
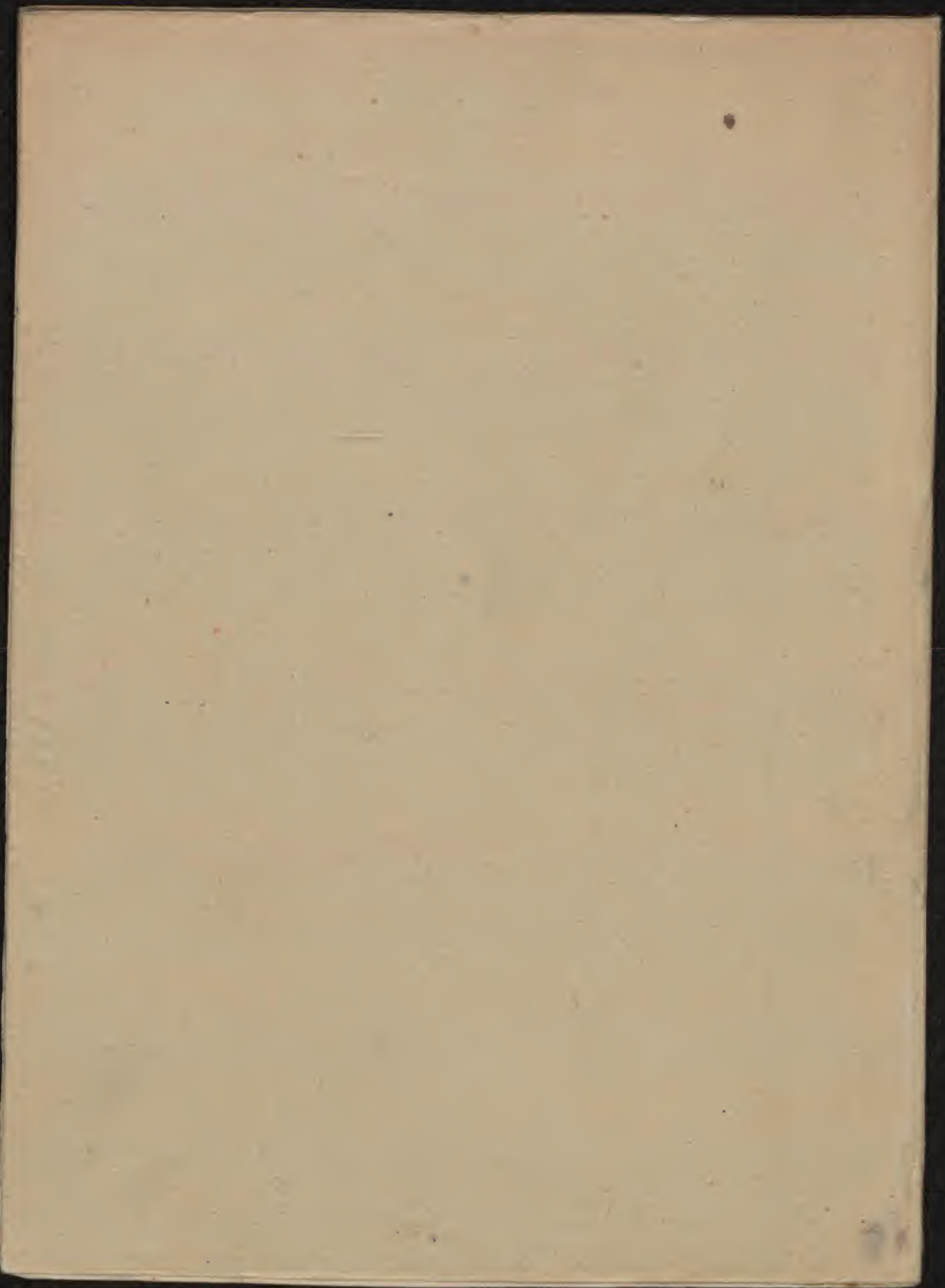


B.R. 180.34



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.34





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.34



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.34



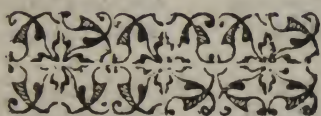
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.34



STORIA DE SETTE DORMIENTI:

QUALI DORMIRONO TRECENTO

*Settantatre anni. Et dipoi svegliatifi, credrono
hauer dormito solo vna notte.*



Nuouamente Ristampata.



Clementissimo Sire o vero Iddio
o tu che'al peccator sempre sei pio,
concedi gratia al mio piccol ingegno
che narrar possa con vn gran desio
alle tue laudi con parlare degno
l'historia magna delli addormentati
come per te poi, furno rituegliati

Per far che Theodosio Imperadore
credo ben fermo nel dì del nouizio
per cau' di dubbio & di rancore
volle mostrare a lui cotal inizio
& nel suo cuore poner tal calore
che più non dubitasse del grà giudizio
qual si farà alla sua gran presenza
dando a tutti la giusta sentenza.

Signori miei io vi faccio assapere
si come Decio Imperator pagano
teneua Fesso col suo gran potere
qual'era luogo nobile, & altano
& per seguir sue leggi a più volere
era nimico a ciaschedun Christiano
doue trouar alcun se ne poteua
ouer morir, o adorar gli faceua.

E così stando Decio Imperadore
a Fesso venne nella città ornata
pur seguitando con ira e con seruire
tutta la gente di Christo battezzata,
& i suoi Idoli senza alcun valore
spesso adoraua con la sua brigata
& facendo a' Christiani morte gustare
se alcun trouaua non volesse orare.

Et per la crudeltà che lui usaua
ogni Christiano n'era spauentato
celatamente ogn'vn si riposaua
con gran spauento d'esser accusato.
& l'vn con l'altro amico si schiuaua
padre & figliuolo non era fidato
tanto era la paura ch'ognun hauiua
che col fratello fidar non si ardia.

Et così stando al crudo Imperadore
furno accusati sette per Christiani,
quali seruiano all'alto Redentore
con tutto il cor e suoi pensier humani
sempre adorando Christo Saluatore
& non quegli Idoli brutti falsi, & vani
vn si chiama Dionisi l'altro Mariano
l'altro Giouanni, & vn Massimiano

Vn'altro si chiamaua Costantino
vn'altro Malco di tutti spenditore
vn'altro Scrapion diuoto & fino
tutti Christiani con perfetto cuore
& intendendo ognun staua rapino
esser accusati al crudo Imperadore
qual'era Christiani daua pena dura
però ognun si staua con gran paura.

E auanti a Decio furon presentati
qual'era Imperador iniquo e strano
& per christiani furon reprobati
di Christo seruitori in ogni mano
dall'Imperator furon menacciati
dicendo a loro con parlar altano
o li miei Idoli voi adorerete,
come fo io, o voi ne morirete.

E perche non vi paia che sta furioso
sopra di voi farete ben pensa a
da Fesso mi parto senza far riposo
ma per qui presto farò ritornata,
fare pensate al vostro error pensoso
acciò ch'io sappia in cotal giornata
qual far volete nel mio ritornare
o lasciar Christo, o l'Idoli adorare

Et così stando Decio Imperatore
da Fesso presto se ne fu partito
questi Christiani per cotal tenore
rimasengiamai di quel ch'hauea ditto
ma pur deliberorno nel lor cuore
esser costanti per ogni via, & sito
e tutti fra lor hebber a finire
seruir a Christo, douendo morire.

E cominciorno senza più tardare
a dar per Dio tutte le sue ricchezze,
secretamente senza dubitare
deliberando di fuggir l'asprezze
di quel Imperator di mal'affare
quale usaua l'imminente crudeltà,
s'alcun trouaua non volesse orare
gl'Idoli suoi, ci lo faccia crucciare.

Po fero consiglio tutti in compagnia
di pigliar fuga gli presso alla terra
dentro a vn monte onde par che sia
vna gran grotta per fuggir la guerra
di quell'Imperator pien d'heresia
& li habitare sel mio dir non erra
in pace, in carità senza rumore
& di far vn di tutti spenditore.

Date

Dato ch'ebbero il lor hauer per Dio
alcun danaro pur si si serborno,
inuerso il monte, come gia diss'io
nella gran grotta tu ti li celorno
voltando inuerso Christo ogni desio,
secretamente dentro dimororno
che nol sapeua gia alcune genti
saluo alcuni delli lor parenti.

Et cosi stando nella grotta scura
fecero vn de' compagni spenditore
qual nella città andaua alla ventura
per vettouaglia deh nota il mio tenore
che quando entraua per la graa paura
da medico si vestia di colore
costui Malco da tutti era chiamato
huomo da bene, & Christià battezzato

Et ciò facea per non esser conosciuto
da alcun poi che l'hauesse accusato
& molto tempo sta via hebbe tenuto,
& cosi stando Decio nominato
a la città fu ben riuenuto
come fu giunto hebbe dimandato
di questi christiani e feceli cercare
per darli morte, ogli Idoli adorare.

E come piacque a Dio, era in quel punto
Malco venuto per comprar del pane
& quando sentì e vidde ch'era giunto
l'imperador si li parlò strano
alla sua grotta andò tutto di punto
alli compagni col suo senso humano
& disse lor che Dio era arriuato
& quel ch'haua di lor ordinato.

Et disse, fratei miei di tal furore
non dubitate ne habbate paura
che serui siamo ben di tal signore
che liberi ne può far d'ogni pressura
ceniamo tutti con allegro cuore
ringraziando Iddio con mente pura
e tutti a sette insieme ben cenorno (no
cenato ch'hebbor, a parlar comincior-

Parlando insieme d'll'aspra passione
di Giesu Christo nostro Redentore
poi contemplando la Resurrectione
a pianger cominciorno con dolcior,
dicendo per l'humana generatione
Christo Giesu morì con gran dolore
& cosi stando in tal pensier, & dire
tutti a ũ tratto cominciorno a dormire

La mattina seguente, el di venturo
l'Imperadore questi se cercare
acciò a gli Idoli ognun sia venuto
sol per douer tal' Idoli adorare
al detto Imperator fu responduto
che tra i christiani nō si potrià trouare
& che per lui tutti eron fuggiti
fuor della terra come impauriti.

All'hor l'Imperator fece chiamare
tutti i parenti di questi Christiani
& disse a loro i vi farò smembrare
se questi non mi ponete nelle mani
se che sapete doue ad habitare
son iti questi traditor villani,
venir gli fate o ver me gli accusate
se non che tutti smembrati ne siate.

Et li parenti per la gran paura
signor mio caro incominciorno a dire
li sette Christiani con mente pura
tutto il tesoro lor'a non mentire
dato han per Dio con solenne cura
& lei son iti dico a non fallire
in vna grotta qui presso alla terra
sul monte Celio per fuggir tua guerra

Si son deliberati di morire
piu prestochel suo Christo rinegare
gia non curando doglia ne martire
che alcun pagano gli potesse dare
l'Imperatore vdeno quello dire,
presto con furia hebbe a comandare
che quella grotta ben fusse murata
& con pietre, & con malta ben turata.

Per li suoi serui ciò per vbbidire
si come piacque a Christo Salvatore
in alcune pietre hebbon'a scolpire
si come Decio alto Imperatore
questi christiani li facea morire
di fame drento per maggior dolore
& in che giorno, l'anno & la giornata
quando tal cosa ne fu fabricata.

E cosi dentro li fece murare
quel Decio Imperator iniquo e strano
fra se dicendo, hor vorrò mirare
se Christo gli aiuterà con sua mano
deliberando di fargli stentare
drento di fame il traditor villano
ma Giesu Christo, ch'aiutar gli volea
per piu miracol dormir gli faceua,

A 2 HOE

Hor come piacque a Dio vero Signore
Decio Imperator ne venne a morte
mancando lui & ogni successore
per lungo tempo poi si mutan sorte
la città venne sot t'vn Imperatore
qual'era Christian con le voglie corte
Teodosio degno costui era chiamato
fidel a Dio, & dotto in ogni lato.

Di Giesu Christo ogni cosa credeua
eccetto che la sua Resurrezione
questo credere, certo non poteua
& non credendo gl'era gran passione
& spesse volte a pianger si poneua
il suo errore & falsā opinione
dicendo ò Dio illumina il mio cuore
della tua luce, & cauami d'errore.

Vedendo Iddio Theodosio Imperatore
esser afflitto per cotal passione
cauar lo volle di cotal dolore
facendogli creder la resurrezione
acciocché a tutti costor sia splendore
veder gli se con grande ammirazione
che sarà vero, che al di nouizio
ognū verrà col corpo al gran giudicio.

In val di Iosafat alla sentenza
& là ognū sarà poi giudicato
tutti i creati saranno poi alla presenza
di Giesu Christo qual sarà turbato
& li con la sua bocca, & grā loquēza
ognū sarà di sue opre pagato
in questo Theodosio creder non potea
& non credendo spesse volte piangea.

In questo tēpo andando vn borghigiano
per questa valle quasi per piacere
quella grā grotta vidde a manā mano
tutta murata come puoi sa pere
presto pensò nello suo cuore humāo
farui vna stalla solo per potere
tener le bestie li alla sicura
per esser pronte & presto alla pastura.

E presto il muro cominciò a disfare
qual fatto hauea l'Imperator pagano
certo pensando voler alloggiare
le sue bestie dico per certano
fra se pensando chi potette fare
cotal miraglia, & in tal luogo strano
& nel suo tempo mai hauea sentito
tal luogo ricordar più non udito.

Disfando il muro, come piacque a Dio
li detti santi furnò risvegliati
& l'vn con l'altro con va parlar pio
del buon giorno si s'hebbon salutati
& del fatto di Decio iniquo, & rio
ancor di nuouo-furno ricordati
& malco di nuouo ricontrò il tenore
di quel che detto hauea l'Imperatore.

Massimiano incominciò a parlare
& disse a tutti non habbiare pensiero
che Christo tutti ci può liberare
però siamo costanti nel volere
poi à Malco hebbono a comandare
che vadia per del pan come è mestiere
& più che hieri ne porti quantitate
per satifsare alla necessitate.

E cinque soldi Malco all'hora pre se
fuor delle borse delli compagni
e'n verso la città andar si estese
senza parlar ne far già più sermoni
uscendo della grotta ben comprese
& vidde il muro guatto & li quadroni
ma pur non posè la sua fantasia
che inuerso la città andò pur via.

Quando fu Malco alla terra arriuato
vidde il stendardo della Croce degna
sopra la porta dipinto, & collocato
di marauiglia fu sua mente piena
& pur più innanzi poi ne fū inuiato
per tutto vidde la gloriosa insegna
sopra i muri, per ogni strada & via
dipint'era la Vergine Maria.

E pur innanzi per la terra andando
Christo Giesu sentiuā nominare
dicendo per Christo, si come quando
e in ogni lato sentia ricordare
la madre di Giesu con gioia e canto
Malco di questo s'hauea a stupetare
dicendo hieri nessun'era ardito
nominar Christo per alcun partito.

Et hoggi dā tutti sento nominare
Christo Giesu con la sua Madre pia:
da Decio più nessun si vuol guardare
come che Christiano par che sia
per nessun modo si potea saziare
mirar la terra che quella non paria
fra se dicendo certo mi son sognato
d'andar a Fello, i so che ho errato.

Et così

Et così stando Malco in fantasia
domandò della terra à vn Cittadino
qual fusse il nome à non dirgli bugia.
& lui rispose col coraggio fine
Fesso è il nome della città giulia.
all' hora Malco vedendo tal destino
per comperar del pan pigliò la strada
per non itar più ancor tenerli a bada.

Vedendo il panattier costui negare
ne hauer di lui altra conclusione
con gran malitia, & con gran lusingare
con vna corda il prese per prigione
e cominciò con gridi, & grà sbagliare
menar colui con gran presuntione
così gridando forte per la via
di molta gente a tal rumor corria.

Et da vn fornaio poi se ne fu andato
il qual vendeua in piazza alla paese
& cinque soldi n' hebbe annumerato
& li danar sborsò senza contese
& quel del pane quando hebbe mirato
le sue monete aniche, & forese
fra se pensando costui hauer trouato
debbe qualche tesoro sotterrato.

Vedendo Malco preso in cotal modo
che di saper di lui ogn' vn cercava
el panattiero pieno d'ira, & frodo
publicamente mal di lui parlaua
& per accrescersi a più fama, & lodo
il fatto a tutti con ardir contaui
dicendo che Malco da lui era venuto
con le monete di stampo sconosciuto.

Et con vn suo compagno prese a dire
così pian pian che Malco non vdia
costui tesoro trouat ha non fallire
& le monete in ciò ne fa la via
vedendo Malco insieme così dire
d'esser accusato certo si tenia
fra se dicendo costui m'ha conosciuto
di darmi a Decio forse egli è imponuto.

Et che tesoro costui hauea reperto
delli antichi, & degni Imperatori
& che per se tutto l' hauea conuerto
& ciò non voglion le leggi de signori
che quando vn tesoro d'alcun scoperto
tutto deue esser de dominatori
di quel luogo d' ver della citade.
& in ciò costui viua falsitade.

Poi prestamente a Malco si voltò.
& disse fratel ben so, che hai trouato
vn gran tesoro come saputo ho
che se con meco l' harai palesato
segreto & buon fidele io ti farò
perche tu solo non puoi itar celato
dimmielo a me fratello in cortesia
& insieme faremo compagnia.

Per tal gridar il popolo venia
& per intender la detta questione
che cosa è questa, ognun par che dicia
parendo a tutti grande ammiratione
e'n quello Malco gl'occhi suoi volgia
fra quel popolo, & le molte persone
sol per veder se conoscer poteua
alcun de suoi che viuer ancor credeua.

All' hora Malco pien di merauiglia
di alzar gl'occhi a dire non hauea
con la sua faccia nobile, & vermiglia
con gran paura a quel del pan dicea
li miei denari col tuo pane piglia
& melasciami andar gli proponea
ch'alcun tesoro già non hò trouato
lasciami andar al mio modo vfato.

Così voltando gl'occhi attorno attorno
nessun de suoi conoscer non potia
& pur fra se diceua in tal contorno
molti ne stanno della stirpe mia
& col suo viso nobile & adorno
alcun vien conoscer non sapia
fra se diceudo pur hier i assai parenti
viddi de mia, & molti conoscenti.

Ch'alcun tesoro io non trouai giamai
& pur degl'altri simili ho veduto
simil mone e spessi sempre mai
di questa stampa com'io ho saputo
& hier del pane pur io comperai
e di queste monete il pagai tutto
lasciami andar fratello in cortesia
& tieni il pane, & la moneta mia.

Et hor conoscer nessun già non posso
fra tanto popol qual'è qui venuto
non è possibil ch'a tal rumor si grosso
alcun miei non sia peruenuto
per comperar del pane io mi fu mosso
a casa questo, che m'ha poi ritenuto
danari spendo soliti, & vfat
& mai tesori da me fur trouati.

Es

Et così stando n'andò il gran rumore
al santo Vescouo della predetta terra,
qual in quel tempo era gouernatore
di Fello all'hor per ogni sito, & terra
intendendo la preffa, el gran rumore
mandò per quelli per vietar la guerra
fra se dicendo di col questione
saper ne voglio tutta la gen.e

E auantia lui presto ne venia
il pannatier con Malco accompagnato
auanti a Decio Malco si credea
esser condotto, & l' morto, e cruciato
all'hor il Vescouo che ambedui vedeua
che cosa è questa hebbe dimandato
el pannatier rispose, o Monsignore
di Teodosio questo è deceptore

Costui, ch'è qui che hora tengo preso
thesoro antico so che gli ha trouato
& al mio banco questo lui ha speso
comprando pan che vender son vsato
parendo a me il caso di gran peso
come vedete a voi io l'ho menato
acciò secondo vostra fantasia
voi lo trattate hauendolo in balia.

E col parlar ardito, & orgoglioso
disse messere eccouì le monete
ch'a spender venuto è me di nascoso
comprando pane, e voi ve lo tolete
all' hora il vescouo tutto marauiglioso
le tolse i mano è à riguardar si ponete
vidde l' imagine e lettere ornate
come per Decio ben eran stampate.

All' hora il Vescouo nobile, e humano
guardò nel viso a Malco impaurito
e di figlio, a me non far ingauno,
di tal thesor, deh diumi come è ito
da me non haierai pena ne danno
ne dispiacer come tu l' harai ditto
le monete che a spender tu portasti
danno segnal che gran thesor trouasti.

Malco all' hora con pietoso cuore
disse Messere giamai non trouai
alcun thesor è ciò sete in errore
e tal monete hieri ne spesi assai
e questa fe far Decio Imperatore
e tal monete spesi sempre mai
si che non so doue tale cagione
procede a farmi tal decisione.

I sono in sta terra certo nasciuto
se pur Fello è questo loco chiamato
di molti io son nato & conosciuto
poi di sangue con molti colligato
da la faccia di Decio son conosciuto
con sei, compagni qui presso fugato
in vna grotta nel monte Celio dico
fallo veder, e non farai mendico.

Et hieri Decio so chi viddi entrare
in questa terra con caualleria
come fu entrato presto fe cercare
i mie compagni e me di compagnia
e per la gran paura del minacciare
io ne fuggi alla spelonca mia
e stamattina in, ne la terra venne
per comperar del pan come conuiene.

All' hora il Vescouo cominciò a dire
quasi ridendo te vorrai beffare,
gli antichi huomini fargli mentire
volendo Decio hora ricordare
son trecento anni è più a non fallire
che Dio hebbe sua vita a passare
e tu sei giouane di che l' hai veduto
in Fello entrare, come io t' ho sentuto.

Poi di che hieri de simil tu spendesti
in questa terra senza dir bugia
è che per la faccia Decio tu vedesti,
con gran trionfo, è bella compagnia
& che di questa terra tu nascesti
ch' hai parenti per molri modi, e via
dimmi chi son che li farò cercare
e in ciò vedrò se mi vorrai beffare

All' hora Malco gli contò il tenore
d' ogni parente, & d' ogni suo cugino
come si chiama per stirpe, & vigore
& doue che itanno ogni lor confino
fargli cercare, o degno Monsignore
& sarà vero tutto il mio latino
tu trouerrai il ceppo, e' i parentado
& come in Fello son nutriti, & nato.

Il Vescouo presto all' hora di presente
fece cercare come proueduto
li suoi cugini, amici, & li parenti
il luogo, & la contrada, oue è nasciuto
esser douea Malco certamente
nulla trouorno com' io ho saputo
ne casa ne cugin ne parentela
come annullata par che fosse quella.

Et

E non trouò cugini ne ancor parente
ne alcun che mai l'hauesse conosciuto,
d'ogni segnale mai non trouò niente
essendo il Vescouo di ciò ben riduto
farebbe mai costui fuora di mente
o la memoria, e il senso hauer perduto
o farebbeli venuto qualche visione
si come auuiene spesso a le persone.

Però che costui pazzo già non pare,
& a me assegna propòsita ragionare
ver'è chio non possò già trouare
di quel che dice la conelusione
poi dice che hieri Decio vidde entrare
in questa terra con molte persone
si che conosco & già non son errato
costui tal cose debbe hauer sognato.

Poi à Malco si riuolto il pastor
& disse a lui tu mi hai pur dritto
che sei compagni hai pien di valore
e tu insieme seco sei fuggito
sol per fuggir da Decio il gran furore
se veder me gli farà tal partito
poi dirò bene che tu sei verace
& il panattier bugiardo, e grà mēdace

Rispose Malco, o sacro Mon signore
a voi farò veder tutto il mio ditto
poiche non siete Decio Imperadore,
che mei cōpagni, et me hauea smarrito
hor mi seguitate presto con buon cuore
veder ve li farò a tal partito
a vno a vno dico a mano, a mano,
pur non mīrete sia bugiarda, o vano.

All' hora il Vescouo senza dimorare
prese il camin con l'animo gioioso
verso la grotta dico a non fare,
con Malco se n'andò tutto curioso
parendo a lui mai poter arriuare
a quella grotta era cupidofo,
& per veder tal cosa a lui ne già
gran popol dietro, & bella compagnia

Et quando alla gran grotta fu arriuato
vidde quei Santi tutti in compagnia
ognun per terra li stava ferrato
con oration, & con la mente pia
all'hor rima' e il Vescouo stupefatto,
quando tal cosa con gl'occhi vedea,
e tutti quei gettauano splendore
con razzi, & con vn gran soauo odore:

Lui pareua che fosse ogni moscato
lui pareua che fusse speziaria,
lui pareua che l' Sol fosse leuato
tant'era il gran splendor che tralucia,
& così stando il Vescouo fu voltato
vidde vna pietra che scritta paria,
e con sua bocca a legger comincione
il che vdirno tutte le persone.

Si comē Decio murar fatto haueua
quelli li dentro per fargli morire,
poi il sommario del tempo toglieua
& fece il conto senza alcun fallire,
che trecēt'anni ogn'vn dormito hauea
settantatre a pressò al vero dire
& nelle pietre tutto era intagliato
il tempo, il giorno, che se tal mutato.

E per esser sicuro, & più certano
inuer di questi cominciò a parlare
s'erano viui col suo corpo humano,
& se viuean per bere, & per mangiare
all' hora gli rispose Massimiano
non siamo viui senza dubitare
e tutti in Fesso s'iam nati, & nutriti
& per paura di Decio qui fuggiti.

Così il popol vidde questa cosa
a tal miracol che Dio hauea mostrato
all'hor il Vescouo senza far più posa
per Theodosio presto hebbe mandato
che venga a Fesso alla città gioiosa
se vuol del suo error esser cauato,
presto ne venga con l'alzate ciglia
se veder vuol vna gran marauiglia

Tutto il fatto gli scrisse per ragione
com'era ito, & ogni forma, & via,
Theodosio all' hora vdendo il sermone
montò a cavallo, e a Fesso ne venia,
& al Santo Vescouo ritornone,
che li mostrasse quel che scritto haui
& lui rispose meco ne verrete
& quel che è scritto tutto vederete.

E tutti insieme con diuoto cuore
andorno alla grotta sopradetta
arriuandoli vidden vn splendore
che ben pareua dal ciel esser trafitta,
vedèdo questo Theodosio Imperatore
a pianger cominciò per tal partita,
cō gran dolcezza dicèdo, o vero Iddio
hormai contento è ogni mio desio.

Et à vno

Et à vno, à vno stretti gl'abbracciava
vedendo al mondo sì mirabil cosa
& nelle faccie lor poi riguardava
che riluceu an come vermiglia rosa
di pianger, & baciarsi non restava
sì come cosa ch'era pretiosa
dicendo a quelli hor non farò errato
di non più creder mai farò tentato.

All' hora vn di quei gli prese a dire
o Theodosio alto Imperatore
Dio n' ha fatto al mondo così dormire
sol per cauarti dal tuo grand' errore
acciò che credi senza mai fallire
che in val di Iosafat verrà il Signore
auanti a tutti il di nouizio
à dar sentenza al terribil giudizio.

Et tu suscitati n' ha come tu vedi
auanti a te non già in visione
accioche fermamente tu ben credi
che ver sarà la gran Resurrezione
noi viuesmo pur come si richiedi
e tutti siam palpabile persone
noi habbiaséto, dormiamo, e mágiamo
e come voi ogni cosa facciamo.

Così parlando come piacque a Dio
chinorno il capo con deuoto cuore
l'alma rendono con sommo desio
a Giesu Christo nostro Redentore
& con vn'atto mansueto, & pio
via passorno ne fen altro romore
& gli defunti rimasono tutti
presenti quelli che gli hauean veduti.

All' hor Theodosio pieno di dolcezza
sopra di quelli cominciò a lagrimare
ringraziando Iddio di tal chiarezza
qual gliè piaciuto volergli mostrare
Iddio collaudò con gran fermezza
& in tal modo più non dubitare
& fermo crede senza più tenzone
che ver sarà la gran Resurrezione.

Et a questi se dar degna sepoltura
in quella grotta come piacque à Dio
ringraziando Iddio con mente pura
che l' ha cauato di tal pensier rio
& dà li innanzi con solenne cura
in cotal cosa fermò il suo desio
& più non fu giamai in tal errore
finita l' historia e lodato il Signore.

Di uote persone ognun sia auuisato
che quest' historia ha da Dio tal dono
che se alcuno ben fusse aggrauato
per non dormire, quello gli sia buono
& molte volte questo egliè prouato
che dormir lo farà con quieto fondo
questa ponendo sotto il capezale
fallo dormire, & liberar dal male.

Et prima che sotto il capo sia posto
sette pater nostri di uoti si vuol dire
à laude di Dio con buon cuor di sposto
per quelli sette c'hebbon a dormire
& in sua laude in rima l' ha posto
Antonio farina con suo buon desio
valente huomo, & buono herbolaro
che per seruir virtù mai fu auaro.

I L F I N E.

In Firenze, Alle Scale di Badia.



